

PROCESSO NOTAV

In aula le parte civili sono protagoniste

Per la prima volta i sindacati di polizia si costituiscono per reati di ordine pubblico

SIMONA LORENZETTI

Quattro eccezioni in relazione alle notifiche della richiesta di rinvio a giudizio piuttosto che della convocazione dell'udienza preliminare. Poi una sfilza di richieste di costituzione di parte civile: 73 per la precisione, tra uomini delle forze dell'ordine e sindacati di polizia. Infine un rinvio a martedì prossimo. Sono i tre elementi che hanno scandito l'avvio dell'udienza preliminare contro 46 No Tav, protagonisti dei violenti scontri consumatisi a Chiomonte il 26 giugno e il 3 luglio dello scorso anno quando l'Atf diede il via alla realizzazione del cantiere per il tunnel geognostico sulla Tav. Un'udienza interlocutoria, senza colpi di scena. A dare spettacolo sono stati gli oltre 200 attivisti che, per l'occasione, si sono radunati di fronte all'ingresso del Palazzo di Giustizia per solidarizzare con gli imputati. Sullo sfondo della protesta striscioni, bandiere con il treno crociato, gazebo per distribuire volantini e poi tanti cori, insulti. Un copione già visto. Per tutta la mattina ha campeggiato, appeso al pesante cancello di ferro del palagiustizia il manifesto della «operazione Hunter». Una campagna contro le

forze dell'ordine. Il manifesto che scimmietta i tabelloni delle conferenze stampa delle forze dell'ordine mostra le immagini di decine di poliziotti in tenuta antisommossa. Il sottotitolo di questa operazione, che si è poi tradotta anche in un esposto denuncia che i No Tav hanno presentato in procura contro gli agenti, è «isoliamo i violenti». Ed è ai piedi di questo striscione che a più riprese, durante la mattinata, i No Tav si sono esibiti nella battitura: un fracasso a suon di pietre sbattute contro le inferriate del cancello. Via Principi D'Acaja e corso Vittorio Emanuele sono rimasti bloccati per ore e i vigili urbani sono stati costretti a deviare il traffico. Intanto nella maxi aula 2 si cominciava a delineare il processo No Tav. Il «legal team», che difende, i 46 imputati ha presentato quattro eccezioni e per ora nessuna richiesta di accesso a riti alternativi. «Abbiamo scelto il rito ordinario perché abbiamo importanti cose da dire e abbiamo da riempire di contenuti il processo col nostro punto di vista - ha detto all'uscita dall'aula Claudio Novaro - Il nostro interlocutore istituzionale vero non è il giudice per le indagini preliminari ma sarà il Tribunale. Il processo pubbli-

co è una scelta degli imputati, che hanno deciso per questa strada perché si presta di più al contraddittorio e all'acquisizione di nuove prove, consentendoci di smontare alcuni passaggi di ricostruzione storica che la Procura ha veicolato negli atti in questo momento. A me - ha concluso - non piace parlare di processo poli-



PRESIDIO In 200 si sono dati appuntamento davanti al Palagiustizia

GLI AVVOCATI

Il Sap: «Lesi la nostra immagine e credibilità»

«Si tratta di un processo certamente delicato che deve servire però a fare giustizia e a dimostrare chi sono i buoni e chi sono i cattivi, chi sono cioè coloro che rappresentano lo Stato e stanno dalla parte della giustizia e della legalità, distinti e contrapposti senza possibilità di confusione rispetto a chi promuove violenze e devastazioni». Nicola Tanzi, segretario generale del Sap aveva annunciato fin da subito che il sindacato sarebbe stato al fianco dei poliziotti quando e come si sarebbe svolto il processo contro i No Tav responsabile della guerriglia in Val Susa. Ed è così che ieri il loro legale Pierfranco Bertolino ha presentato la richiesta di costituzione di parte civile a nome del Sap, ma anche di alcuni poliziotti a cui il sindacato ha garantito assistenza legale. Il principio alla base di questa richiesta di costituzione, come spiega l'avvocato Bertolino si trova nello statuto stesso del sindacato do-

ve articolo 9 si elencano le finalità, tra cui quella di lavorare per «la difesa e il raggiungimento», davanti a tutte le istanze pubbliche e private, degli interessi giuridici, professionali, assistenziali, morali e materiali». «Ed è partendo da questo principio - spiega l'avvocato Bertolino - che il Sap ritiene che in Val Susa sia stata lesa l'integrità psicofisica dei singoli lavoratori, compromettendo la stabilità psicologica e il rapporto con la realtà lavorativa». Lo statuto dei lavoratori secondo i legali è chiaro: «Le rappresentanze dei lavoratori hanno diritto di eseguire controlli e di promuovere l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e integrità fisica». Il Sap lamentano un danno d'immagine a fronte del fatto che sarebbe stata lesa la credibilità del sindacato, inteso come lesione dell'interesse dei poliziotti che da statuto il sindacato dovrebbe difendere. Adesso la parola spetta al giudice.

tico, perché i processi si fanno in contraddittorio con le altre parti». Il processo è stato rinviato a martedì per dare il tempo alle difese di valutare le costituzioni di parte civile. Il deposito stamattina ha riguardato i sindacati di polizia: il Sap rappresentato dall'avvocato Massimo Ramello che rappresenta anche 14 agenti rimasti feriti; l'Ugl Polizia, rappresentato dall'avvocato Emanuele Crozza che assiste anche 4 poliziotti; il Siulp, assistito dall'avvocato Giuseppe Fiore che rappresenta anche 6 del reparto mobile e 5 del reparto mobile di Milano; il Sap rappresentato dall'avvocato Piefranco Bertolino che assiste anche 25 tra poliziotti e finanziari. Hanno depositato la richiesta di costituzione di parte civile, sempre assistiti dall'avvocato Bertolino, il Cobar (rappresentanza di base della Guardia di Finanza), il curatore fallimentare dell'Italcoge in relazione ai mezzi che sono stati danneggiati in quelle giornate. È la prima volta che i sindacati di polizia si costituiscono parte civile in un processo che tratta reati legati all'ordine pubblico. Costituzione di parte civile anche per l'Atf, responsabile del cantiere oggetto della rappresentanza NoTav. Grande assente il Ministero dell'Interno che, ad oggi, non ha presentato alcuna richiesta di costituzione di parte civile, nonostante gli oltre 180 uomini, tra poliziotti, carabinieri e finanziari che rimasero feriti, fossero stati mandati Val di Susa proprio dal Viminale.